

## Il disprezzo di Gardini nei confronti dei piccoli azionisti

ANTONIO SABA \*

Il mercato, i risparmiatori, la Consob si trovano di fronte ad un fatto senza precedenti: la esplicita manifestazione del disprezzo nei confronti del mercato stesso e dei piccoli azionisti. Mai era accaduto che finanziere o imprenditori di prima grandezza ritenessero di comportarsi pubblicamente come Raul Gardini, rappresentante della seconda famiglia industriale per dimensioni. Ha parlato il presidente della Montedison in un momento pubblico serio per un'azienda, cioè quello di una conferenza stampa. Dice l'arrogante Gardini: «Se i soci di minoranza di Montedison vogliono partecipare e credono nella nuova Ferruzzi-Meta possono intervenire, se non ci credono la lasciano». È una affermazione non smentibile, che Gardini ha fatto davanti a decine di giornalisti e che, a quanto sappiamo, non si pente affatto di avere espresso anche perché è in linea col suo atteggiamento delle ultime settimane. Non basta. A chi gli domandava spiegazioni sulla complessa operazione Montedison-Ferruzzi, ha risposto con un'altra affermazione lapidaria: «L'operazione è chiara e trasparente, se il mercato non la vuol capire, non me ne importa niente».

C'è di che rimanere allibiti. Per bocca del suo esponente più in vista, la Famiglia Ferruzzi di Ravenna lancia una vera e propria sfida alla comunità finanziaria di tutto il paese e innanzi tutto ai 150 mila piccoli azionisti che possiedono, assieme a lui, le società quotate di cui egli detiene (ma non sempre) la maggioranza. Invece di manifestare una doverosa disponibilità a spiegare i termini di un'operazione finanziaria che tanto chiara non è, e neppure tanto trasparente, Gardini manifesta il suo disprezzo. E si che quel Piano ai primi di febbraio, da solo, ha fatto credere la Bonaschi obbligato la Consob ad imporgli dei chiarimenti. Quanta fatica abbia fatto la Commissione ad ottenere ciò che era dovuto a lei ed al mercato, ora lo si capisce molto meglio. È facile pensare che con la stessa arroganza di oggi, Gardini si sia comportato in quei giorni, e che quindi non scherzava affatto Franco Piga quando qualche settimana fa ha confessato di aver inseguito telefonicamente Gardini per un giorno intero, mentre lui si faceva chiaramente negare. Arroganza senza pari inoltre, questa di Gardini, che si permette di sfidare un Parlamento al lavoro per il varo, in tempi stretti, della legge sull'OPA, mentre si era già manifestata, attraverso l'intesa fra tutti i gruppi politici, la volontà di fare presto, anzi prestissimo a promulgare tale legge. Ebbene in una situazione tanto delicata Gardini, a metà della settimana scorsa, ha lanciato la sua sfida: «Le offere pubbliche se fanno se esiste una

legge; non c'è e quindi non la faremo», ha detto bruscamente. Eppure il multinazionale Gardini sa bene che in tutti i paesi sviluppati (quelli dove lui possiede depositi granari, società saccharifere e olearie), l'OPA è in vigore e costituisce anche un bell'esempio di democrazia finanziaria e di rispetto dei piccoli azionisti. Nessuno al mondo dubita che la legislazione sull'OPA sia un progresso da conseguire. Lo sa anche Gardini, ma qui in Italia non c'è ancora la legge... come dire che lui, grande finanziere internazionale, ha bisogno di avere il fucile puntato della legge per comportarsi, come già la Ferruzzi è costretta a fare in Usa, Francia, Gran Bretagna e in altri paesi.

Il grande finanziere internazionale per fare i suoi affari approfittava delle, momentanee, carenze legislative. Bisognerebbe ricordarsene. Ugualmente inaccettabile, dal punto di vista dei piccoli azionisti, la seguente considerazione di Gardini risalente anch'essa alla stessa conferenza stampa: «La cessione della Mira Lanza e, per guardare al di là del gruppo, della Buitoni dimostrano che una cosa sono le capitalizzazioni di Borsa e un'altra le valutazioni...». Con quale sicumera il signor Gardini possa affermare che i piccoli azionisti della Buitoni si trovino nelle stesse condizioni di quelli di Mira Lanza è davvero incomprensibile. A tutt'oggi gli azionisti minori della Buitoni hanno visto le loro azioni rivalutarsi in tre anni di 4-6 volte, anche in relazione alla cessione delle attività. Gli azionisti di Mira Lanza possedevano i loro titoli ad un terzo del valore di cessione e quel prezzo è lo stesso che si vede ora sul listino.

Ma il disprezzo proprio signor Gardini, ma quale disprezzo degli interessi degli azionisti minori e per amore della verità, non posso accettare che ella metta sullo stesso piano le due operazioni. C'è poi un elemento che mi sfugge. Gardini è attualmente seduto in cima a una montagna di 12-13 mila miliardi e intende chiederne 1.800 al mercato; se i piccoli risparmiatori si rifiuteranno, le azioni Ferruzzi Finanziaria le compreranno le banche che allo scopo hanno già fatto un consorzio di garanzia; si tratta delle tre Bin pubbliche guidate da Mediobanca. Ma poi cosa faranno questi illustri istituti di credito? Semplice, toccherà a loro in seguito convincere i piccoli azionisti che oggi Gardini stesso maltratta. Mi viene ancora un dubbio, ma il signor Gardini (definito «il contadino autodidatta di Ravenna» dal Financial Times, ma che in Italia sarebbe più giusto chiamare «Raul Bonaparte» Gardini) anche quando trattato con i banchieri suoi creditori è così arrogante?

\* presidente dell'Unione piccoli azionisti

## Un ricordo della storica lotta delle raccogliatrici di olive calabresi quando venne eliminata la retribuzione in natura e furono pagate come tutti

# Un salario, invece dell'olio

■ Cara Unità, l'articolo «27.000 lire al giorno. Paga da festa» (Unità del 13 marzo u.s.) mi ha riportata indietro nel tempo, a luoghi e situazioni pressoché analoghe a quelle descritte: a testimonianza che la lotta delle raccogliatrici di olive del Sud per il loro riscatto viene da lontano e non può concedersi tregue, pena il ritorno a condizioni indecifrabili.

Ho vissuto verso la fine dei lontani anni 50 con le donne calabresi momenti di lotta, di solidarietà, e anche di risultati, inviati in quegli anni dalla Federbraccianti nazionale, con l'intento di organizzare e portare alla lotta le raccogliatrici. Proprio ad Anola, località che viene citata nell'articolo

dell'Unità, oggi i più grossi uliveti sono in mano alla mafia, utilizzata in passato dagli agrari latifondisti per impedire e spezzare le lotte bracciantili. Ormai i vecchi latifondisti hanno dovuto vendere ai mafiosi.

Ebbene, ad Anola in quegli anni lontani le donne scioperarono compatte per oltre 10 giorni per eliminare l'anacronistica forma della retribuzione in natura (olio) e conquistare il diritto ad un salario adeguato. Scioperarono, quelle donne, nella grossa proprietà di un marchese, un signorotto fermo ai tempi medievali; reagirono a tutti i tentativi di organizzazione del crumiraggio, costrinsero il sindaco a ripetuti atti di mediazione.

misero in difficoltà la stessa forza pubblica divisa tra il sostenere l'arroganza del marchese e le valide ragioni di quelle lavoratrici che riempiono di movimento le piazze e la strada tra Anola e Galatro. E vinsero, quelle donne; ottennero il passaggio dalla retribuzione in natura al salario.

Ricordo bene la tracotanza del figlio del marchese che, rivolto a me e alle donne, urlava: «Vattene spocca nordista, soccola, se non vuoi prenderle... E voi cretine, non datele ascolto, via, andate a lavorare...». Le donne fecero quadrato attorno a me, impedirono all'ingenuo di passare a vie di fatto; una straordinaria commovente solidarietà.

Ecco, le donne che hanno scioperato ad Anola in questi giorni sono sicuramente le figlie e le nipoti di quelle che ho inteso qui ricordare. Episodi dimenticati ma che è bene portare alla luce, confrontarli con le iniziative dell'oggi, per riconoscere peraltro che il tanto decantato modernismo del nostro Paese è spesso di facciata; che alle soglie del 2000 troppo sovente «Cristo si è fermato a Eboli»; ma che ciò nonostante resta lo spirito, la volontà della lotta.

Grazie, care donne di Anola e della Calabria, per avermi fatto rivivere un episodio emblematico del nostro faticoso cammino di emancipazione. Irea Gualandri, Milano

dentì e ex dipendenti della società, non fu un «regalo», bensì una operazione corretta e trasparente.

Condizione essenziale per l'eventuale successiva cessione delle aree a prezzi di mercato era che almeno il 75% degli alloggi venisse assegnato a dipendenti o pensionati di società del Gruppo. Questo vincolo, che risponde, come si può ben comprendere, ad una iniziativa di grande interesse sociale, spiega ampiamente la gratuità dell'opzione.

A dimostrazione della correttezza del comportamento della società si fa rilevare inoltre che, verificate le non possibilità di realizzare le costruzioni per la mancata concessione in tempi brevi delle necessarie autorizzazioni, l'opzione non fu rinnovata.

Inoltre, durante tutto il periodo di durata dell'opzione, e successivamente, non vi sono state transazioni economiche con le cooperative citate nell'articolo.

FRANCO FERUGIA. Snam S.p.A. Rapporti con la Stampa. San Donato Milanese

avrebbe potuto rivolgerli a quelle forze politiche che hanno ostinatamente difeso il diritto all'abuso delle aziende.

Alla Camera il voto finale del gruppo Pci è stato di astensione, proprio perché la bocciatura della norma sul rispetto dei contratti ci impediva un voto favorevole. Perché ci siamo astenuti e non abbiamo votato «contro»? Non per paura di provocare una nuova caduta del decreto (ben miserevole sarebbe stata questa motivazione), ma per valorizzare quelle parti innovative e importanti che nel decreto la nostra battaglia è riuscita ad inserire e che riguardano in particolare milioni di artigiani e commercianti, centinaia di migliaia di braccianti, norme a favore dell'occupazione femminile.

Spero di aver risposto esaurientemente alle perplessità di Amoretti, nella speranza che nel futuro quelli che stanno dalla stessa parte della barricata possano spendere le loro energie per polemizzare con i loro dirimpellati.

Salvatore Sanfilippo, Deputato Pci

## «Con la radio ne bastava uno, ora che si vede perché son due?»

■ Caro direttore, nelle telecronache delle partite di calcio, da un po' di tempo è stato aggiunto un altro commentatore a quello ufficiale della Rai e ciò, oltre a essere proprio inutile e spreco di soldi, mi sembra un'iniziativa ridicola. Quando non c'era la tv, alla radio ne bastava uno; ora che ognuno vede quello che succede, ce ne sono due.

Secondo me il telecronista si dovrebbe attenere esclusivamente a descrivere le fasi di gioco, così come fanno a Tele Capodistria, senza giudizi, partigianeria e piagnucoli che a volte li rendono tanto noiosi che preferisco togliere l'audio.

Dante Busetti, Marina di Montemarcano (Ancona)

## Perché ci siamo astenuti e non abbiamo votato contro?

■ Caro direttore, l'Unità del 24 marzo pubblica una lettera del segretario generale della Filitea-Cgil che ho letto con molto stupore. In essa si inventa una polemica con i gruppi parlamentari del Pci, rei di non aver sufficientemente sostenuto la proposta dei sindacati portoria il 9 dicembre scorso da Aldo Amoretti.

Sembrerebbe dalla lettera, che i comunisti non hanno prestato la dovuta attenzione al sacrosanto obiettivo teso a legare i benefici della fiscalizzazione al rispetto dei contratti collettivi nazionali. Mi corre l'obbligo quindi di alcune precisazioni per informare i lettori dell'Unità ed evitare al segretario della Filitea-Cgil per il futuro altri infortuni.

Se Amoretti avesse speso cinque minuti del suo tempo per informarsi sulla vicenda (non abbiamo aspettato che anche lui si accorgesse del problema) avrebbe infatti appreso che il Pci, dal lontano 1983 si è battuto in ogni occasione di rinnovo della fiscalizzazione degli oneri sociali per far passare la norma in questione. Quindi i suoi strali

## Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono o a cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale e di quale terra conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Giovanni Rogora, Cugliato; Ugo Pinferi, Milano; Umberto Dellapiccola, Montalcone, Fiondara; Sergio Paronetto, Verona; Clara Genèro, Schio; Ginetto Bevo, Castagnaro (abbiamo invitato il suo scritto ai gruppi parlamentari del Pci); Gaetano Di Domenico, Roma; un gruppo di telespettatori sportivi di Pieve di Cadore; Antonino Pallara, Colle Val d'Elsa; Tristano Iotti, Carpi; Egidio Gai, Venezia; Bruno Marchetti, Lozzo Atestino.

Carlo Guarisco, Fino Mozzacco («Per un comunista in buona fede è difficile dimenticare gli insulti, le arroganze e le calunnie che i dirigenti del Psi rivolgono giornalmente e gratuitamente al nostro partito. E con costoro che si vuole rimuovere le ingiustizie, le ruberie e le ipocrisie con le quali si governano attualmente gli italiani?»); Alessandro Novellini, Torino («Comunisti, non credente, porterò anche quest'anno al P. Maggio un mazzo di garofani rossi sulla tomba del cardinale Michele Pellegrino, in memoria di questo sacerdote che sempre ispirò i suoi atti e non solo le parole agli ideali di giustizia, di libertà e di fratellanza»).

Sulla campagna scatenata contro di noi a proposito di Bukharin, Togliatti e Gramsci, in particolare da parte di Martelli e compagni, ci hanno tra gli altri scritto: Pietro Bianco di Petronà, Paolo Moscato di Roma, Neri Bazzurro di Genova-Voltri, Moreno Gesti di Ramo di Ravarino, Rocco Scaccaro di Ronerio in Vulture, Luigi Radici di Pedule (Perugia), Elio Galletta di Livorno, Giuseppe Musolino di Genzano di Roma, Tosca Zanotti di Biella, Luigi Zaccaroni di Cunardo, Domenico Vergine di Torino, Carlo Bezzi di Torino.

## ELLEKAPPA



## La causa della verità merita del sacrificio

■ Gentilissimo direttore, a proposito della «Primavera di Praga» del 1968 e del suo 20° anniversario, la condanna che pronunciò il Pci nei confronti dell'invasione sovietica fu chiara, netta e senza tentennamenti. Le ragioni che hanno spinto il Partito comunista italiano ad esprimere quella condanna sono dettate dall'esigenza di vedere applicati i diritti fondamentali di ogni cittadino.

In altri Paesi dell'Europa «socialista» ci sono ancora leggi nate e tenuti in piedi dalla logica dell'egemonia stalinista. Se vogliamo evitare che siano gli altri a darci lezioni di democrazia, bisogna che in ogni occasione prendiamo posizione, esprimendo nette e chiare condanne.

Che il Partito comunista italiano si muova con coraggio, dunque, senza incertezze, perché la causa merita del sacrificio.

Mario Valerio Frontali, Milano

## Occorre smascherare per tempo i corrotti

■ Caro direttore, anni addietro se mi capitava di leggere notizie di cronache scandalistiche, provavo un senso di disordine interiore e mi domandavo com'era possibile che uomini pubblici ritenuti di una certa levatura intellettuale e morale, si lasciassero prendere la mano da così vergognosi comportamenti, tanto da offendere il prestigio del ministero che occupavano in seno alla società per volontà popolare: mentre oggi quando vedo titoli in grassetto in tema di ruberie, giro pagina perché è subentrata l'abitudine; e provo semplicemente disprezzo per i protagonisti, che definirei «omuncoli» indegni di occupare posti di grande rilievo.

La domanda che mi pongo è come mai questi signori non

vengano cassati al momento giusto e si lascino passare mesi, se non anni, prima che i fatti vengano alla luce. E (quando i soggetti di scandalo non beneficiano dell'immunità parlamentare) ricevono la solita per mettersi in salvo in rifugi preferiti, dove vengono pure accolti con simpatia, quasi fossero perseguitati politici colpevoli per il loro bagaglio d'idee; e scovarli diviene compito arduo, quando pure ci sia volontà di riaccuffarli per sottoporli a giudizio.

Pure immedesimandomi in situazioni del genere, in cui l'andare contro corrente comporta sempre dei rischi, sono dell'opinione che per moralizzare talune frange della vita pubblica occorre smascherare in tempo i portatori di corruzione, segnalando agli organi competenti per bloccare il dilagare del degrado politico-amministrativo ormai divenuto abitudinario e beffardo.

Armando Noge, Barossa (Oristano)

## «Sfido chiunque a venire qui e stare con me per un po'...»

■ Caro direttore, per i centomila custodi o portinali il nuovo contratto di lavoro è stato firmato a marzo naturalmente senza consenso dei lavoratori.

Lavoratori non contano, qui si può far credere di tutto? Poi nascono i Cobas.

Io ho 30 anni e da 8 anni svolgo questo lavoro. Pensere che 11 ore al giorno (dal prossimo ottobre, ma per ora sono 12) siano sopportabili e che la paga è bassa perché in compenso abbiamo gratis la casa e tante manie?

La mia casa, come quella del 99% degli altri, è di circa 20 mq senza vedere mai la luce del giorno da un cortile di passaggio; non si può neppure aprire le finestre per cambiare aria; assicuro che d'estate è insopportabile il caldo, essendo senza riscontro d'aria. Badi che ho una bambina (poverina purtroppo!). E poi noi, essendo il, siamo di continuo sotto mano di tutti; per ogni evenienza ci siamo noi, non importa se siamo a letto e sono le 9 o le 3 di mattina o sabato pomeriggio e domenica... cosa ci stiamo se

no a fare? Altro che manco o regali. Forse un tempo.

Sfido chiunque a venire qui e stare con me per un po'.

Un'ultima cosa: sono stufo di alzarmi alle 5 della mattina per la palumiera. Operazioni ecologiche o chi comanda per loro, abbiate pietà: cosa vi costa passare dopo le 7 del mattino?

Francesca L. Milano

## Quando un'artista sorvola sulla storia e sulla legge

■ Cara redazione, ho letto sull'Unità del 25 marzo l'intervento di Natalia Ginzburg intitolato «Non togliete quel crocifisso, è il segno del dolore umano». Non voglio entrare nel merito del problema dato che, proprio sulle pagine di questo giornale, sono state dette da Mario Gozzini cose più intelligenti e corrette. Intendo solo far notare alcuni punti problematici:

1) La Ginzburg ad un certo punto scrive che «un insegnante deve poterlo appendere se lo vuole, e toglierlo se non lo vuole»; affermazione questa, che contrasta con il resto dell'intervento, tutto rivolto a sostenere la necessità di mantenere in tutte le aule questo simbolo di dolore universale.

2) La Ginzburg ritiene poi che il crocifisso sia un simbolo di pace, fraternità, amore e liberazione. Certo, ma purtroppo non è stato soltanto questo: spesso, infatti, è stato impunemente usato anche per discriminare, per reprimere e talvolta addirittura per perseguire; magari sempre «in buona fede», come nelle Crociate di ieri e di oggi.

3) La Ginzburg inoltre afferma perentoriamente che «il crocifisso ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini, fino allora assente», e ribadisce questa «esclusiva» sostenendo che «prima di Cristo nessuno aveva mai detto che uomini sono tutti uguali e fratelli». Queste affermazioni sono, quanto meno, sconcertanti; sembra infatti che la grande scrittrice non sappia, tra l'al-

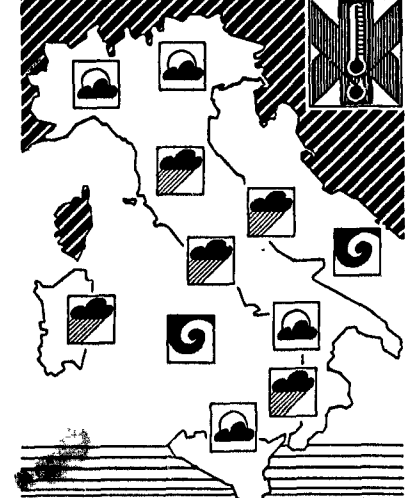
tro, che ben cinque secoli prima di Cristo la pace, la tolleranza e la benevolenza verso tutti gli esseri (anche verso gli animali, quindici) sono state predicare e praticate dal Taoismo cinese e, in modo ancor più intenso ed esteso, dal Buddhismo. Credo assai improbabile che la Ginzburg non conosca la storia delle religioni. Forse se ne è dimenticata alcuni pezzi importanti.

Giangiorgio Pasquolotto, Padova

## Non è stato un «regalo» della Snam

■ Caro direttore, in merito all'articolo «Regalo della Snam al segretario di Colombo» vogliamo precisare che l'operazione relativa alla concessione di un'opzione gratuita per i terreni su cui dovevano sorgere abitazioni da destinare in larga parte a dipen-

## CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica del tempo di Pasqua è caratterizzata dalla presenza di un vasto sistema depressionario che si estende dall'Europa nord occidentale fino al Mediterraneo centrale e nel quale si notano due centri di minima: uno localizzato sulle nostre regioni centro-settentrionali e l'altro localizzato immediatamente ad ovest delle isole britanniche. Al primo centro di minima è collegata la perturbazione che sta attraversando la nostra penisola, al secondo è collegata un'altra perturbazione che a fine settimana scenderà verso il bacino del Mediterraneo.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi centro-occidentali, sul Piemonte, la Lombardia e la Liguria il tempo si orienta verso la variabilità per cui durante il corso della giornata si alterneranno annuvolamenti e schiarite, queste ultime anche ampie. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente e localmente a carattere di rovescio. Nevicate sulla fascia alpina centro-orientale e sulle cime più alte degli Appennini centro-settentrionali. Per quanto riguarda l'Italia meridionale tempo variabile ma con addensamenti nuvolosi che possono essere associati a qualche piovasco.

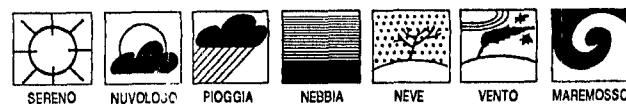
VENTI: sulle regioni centro-settentrionali deboli o moderati provenienti da nord, su quelle meridionali forti provenienti da sud.

MARI: ancora molto mossi tutti i mari italiani, specie i bacini meridionali.

DOMANI: al Nord ed al Centro condizioni di spiccata variabilità per cui durante il corso della giornata si alterneranno di frequente formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e zone di sereno più o meno ampie. Sono possibili localmente addensamenti nuvolosi associati a qualche piovasco. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con piogge anche di tipo temporalesco ma con tendenza alla variabilità.

DOMENICA: condizioni iniziali di tempo variabile su tutte le regioni italiane con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime ampie e prolungate. Aumentano le precipitazioni sulla fascia adriatica e ionica, mentre la nuvolosità sarà più frequente lungo la fascia tirrenica e sulle isole maggiori.

LUNEDÌ: aumento della nuvolosità sul settore nord-occidentale lungo la fascia tirrenica e sulle isole maggiori dove successivamente avranno precipitazioni a carattere intermittente. La temperatura durante tutto il periodo si manterrà leggermente al di sotto dei valori normali.



## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5 13	L'Aquila	-1 11
Verona	0 13	Roma Urbe	-1 16
Trieste	7 13	Roma Fiumicino	3 14
Venezia	0 13	Campobasso	0 6
Milano	0 12	Bari	3 10
Torino	-1 13	Napoli	4 13
Cuneo	1 10	Potenza	2 4
Genova	6 16	S. Maria Leuca	7 11
Bologna	-1 11	Reggio Calabria	6 15
Firenze	5 16	Messina	10 16
Pisa	1 16	Palermo	7 14
Ancona	3 10	Catania	3 15
Perugia	4 10	Alghero	2 15
Pescara	1 12	Cagliari	2 15

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 9	Londra	6 11
Atene	10 22	Madrid	12 22
Berlino	5 14	Mosca	-4 7
Bruxelles	3 10	New York	6 14
Copenaghen	4 10	Parigi	4 12
Ginevra	4 13	Stoccolma	2 5
Helsinki	-1 4	Varsavia	1 11
Lisbona	9 15	Vienna	3 7

## COMUNE DI GALITRI

PROVINCIA DI AVELLINO

### Avviso di gara

#### Riparazione/ristrutturazione case comunali

#### IL SINDACO RENDE NOTO

che in esecuzione della delibera di C.C. n. 7 del 15.1.1988, esecutiva, questa Amministrazione intende procedere a mezzo di licitazione privata all'appalto dei seguenti lavori: Riparazione/ristrutturazione case comunali. Importo a base di asta L. 1.039.659.683 con la procedura di cui all'art. 1, lett. d) della Legge 2.2.1973, n. 14. Le richieste di invito, redatte in competente bollo, dovranno essere presentate entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, allegando l'attestato di iscrizione all'ANC cat. 2 per l'importo adeguato, e non saranno vincolanti per la stazione appaltante. Caltri, 23 marzo 1988.

IL SINDACO rag. Aldo Enzo Frasca

## Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse